

Il lavoro di gruppo come strategia didattica

«Perché non mi è stato detto prima che i bambini imparano di più e meglio parlando e lavorando insieme?», ha chiesto un insegnante di terza elementare che ha utilizzato per la prima volta i gruppi. Avete mai notato che si apprendono più idee e concetti parlando, spiegando e discutendo con altri piuttosto che ascoltando una lezione frontale o leggendo un libro? Anche se molti di noi adulti se ne rendono conto, in ben poche classi è consentito agli studenti di parlare fra loro. Questo libro è rivolto ai docenti che vogliono sapere come si fa a estendere questo principio dell'apprendimento a studenti di tutte le età. Se un insegnante vuol produrre apprendimento attivo, allora il lavoro di gruppo, se adeguatamente progettato, è uno strumento potente che offre opportunità a tutti i membri della classe contemporaneamente. I lavori in piccolo gruppo non rappresentano però una soluzione per tutti i problemi didattici. Sono solo uno strumento, utile per raggiungere obiettivi educativi specifici e rilevanti specialmente per classi con un'ampia mescolanza di abilità linguistiche e di conoscenze dei contenuti. La scelta del lavoro di gruppo come strategia dipende da ciò che il docente intende raggiungere. La maggior parte degli insegnanti vorrà utilizzare i gruppi cooperativi in combinazione con una varietà di altre strategie mirate a compiti diversi.

Cos'è il lavoro di gruppo

Questo libro definisce il lavoro di gruppo come «studenti che lavorano insieme in un gruppo abbastanza piccolo da consentire la partecipazione di

ognuno a un compito che sia stato chiaramente assegnato». Inoltre, ci si aspetta che gli studenti svolgano il proprio incarico senza la diretta supervisione dell'insegnante. Il lavoro di gruppo non è la stessa cosa del gruppo formato in base ai livelli di abilità, in cui i docenti dividono la classe con criteri legati al rendimento scolastico in modo da poter impartire lezioni a un gruppo più omogeneo.

Quando i docenti affidano agli studenti un compito di gruppo e consentono loro di commettere degli errori e di uscirne da soli, hanno delegato l'autorità. Questa è una caratteristica fondamentale del lavoro di gruppo. Delegare l'autorità nello svolgimento di un compito significa responsabilizzare gli alunni rispetto a parti specifiche del loro lavoro; gli studenti sono liberi di svolgere il proprio compito nel modo che a loro pare migliore, ma rendono conto all'insegnante del prodotto finale. Delegare l'autorità non vuol dire che il processo di apprendimento è incontrollato; l'insegnante mantiene il controllo attraverso la valutazione del prodotto finale. In contrasto con la delega dell'autorità sta la pratica — ben più comune — dell'accentramento del controllo. L'insegnante che esercita il controllo diretto dice agli studenti qual è il loro compito e come svolgerlo. Osserva da vicino gli studenti per prevenirne gli errori e per correggerli subito.

La questione di chi sia responsabile del gruppo è fondamentale; se il responsabile è l'insegnante, indipendentemente dall'età degli studenti, sarà l'insegnante a parlare più degli studenti. La valutazione da parte del docente del lavoro svolto da ogni membro del gruppo avrà molto più peso di quella espressa da ogni altro membro. Se l'insegnante esercita il ruolo di supervisore diretto dell'attività di gruppo, i membri non parleranno fra loro, bensì all'insegnante in quanto figura di autorità che controlla la realizzazione del prodotto. I membri del gruppo vorranno sapere cosa il docente si aspetta che dicano e saranno per lo più interessati a scoprire cosa l'insegnante pensa della loro realizzazione. Anche se l'insegnante assegna un compito al gruppo, ma va in giro aspettando di intervenire al primo passo falso o al primo segno di confusione, non significa che stia delegando l'autorità; sta utilizzando la supervisione diretta.

Un'altra caratteristica fondamentale del lavoro di gruppo è che in qualche misura i membri hanno bisogno l'uno dell'altro per portare a termine l'incarico; non possono affrontarlo tutto da soli. Gli studenti assumono alcune funzioni dell'insegnante nel momento in cui suggeriscono cosa dovrebbero fare gli altri, ascoltando ciò che gli altri hanno da dire e decidendo come eseguire il lavoro entro i limiti di tempo e con le risorse determinate dal docente.

In gruppo gli studenti parlano del proprio compito, il che comporta porre domande, dare spiegazioni, esprimere critiche, ascoltare, essere d'accordo o in disaccordo, prendere decisioni congiunte. L'interazione può anche essere non verbale, come indicare, dimostrare come si fa, annuire, dissentire o sorridere.

Questo processo interattivo nel gruppo è di enorme interesse per gli studenti. Alunni che di solito fanno di tutto fuorché ciò che viene loro richiesto si lasciano coinvolgere attivamente nel lavoro e vi si intrattengono grazie all'azione del gruppo. Ciò avviene per diverse ragioni. Un'interazione faccia-a-faccia con altri membri del gruppo richiede una risposta, o, almeno, un comportamento attento. Per giunta, gli alunni danno molta importanza alla valutazione espressa dai propri compagni; non vogliono che il gruppo ci rimetta solo perché loro si rifiutano di partecipare. Infine, i compagni aiutano l'alunno a capire con maggior chiarezza quello che deve fare. Spesso gli studenti che in classe sono disimpegnati lo sono perché non capiscono quali siano i propri compiti.

Benché il lavoro di gruppo comporti un potenziale positivo rispetto all'apprendimento, parlare e lavorare insieme ai propri compagni costituisce la fonte di una lunga serie di problemi. Né i giovani né gli adulti sanno necessariamente come lavorare in gruppo in modo efficace. La cultura attuale, in particolare, consente di acquisire ben poche abilità di gruppo. Questi problemi si possono superare con la dovuta preparazione del compito da svolgere e degli studenti. Questo volume presenta i problemi e ne suggerisce alcune soluzioni.

L'insegnante come «ingegnere» educativo

Contrariamente a quanto credono molti operatori, non c'è nulla di così pratico quanto una buona teoria. I sociologi e gli psicologi sociali hanno elaborato utili teorie e hanno condotto importanti ricerche su piccoli gruppi in ambienti di laboratorio e di classe. Da questa teoria e ricerca sono scaturiti alcuni principi generali applicabili alla situazione di chi insegna. Utilizzando tali principi, si possono analizzare la propria classe e i propri obiettivi per organizzare un piccolo gruppo finalizzato. Questi stessi principi generali suggeriscono modalità per valutare il successo della tecnica impiegata, per poter decidere se funziona nella propria classe e in che modo può essere migliorata la volta successiva.

Il vantaggio di proporre dei principi generali sta nel fatto di poterli utilizzare in qualsiasi classe dalle elementari fino all'università. I particolari possono essere semplicemente adattati o ridisegnati secondo le diverse età degli studenti e la natura degli ambienti in cui si opera. Sono i principi generali che continuano a guidare la progettazione. Per esempio, la complessità o meno delle istruzioni varierà secondo l'età degli studenti, come pure l'analisi di quali abilità sono già in possesso dei membri del gruppo rispetto a ciò di cui avranno bisogno per eseguire il compito in gruppo. È chiaro che nei gruppi di alunni più giovani ci sono potenziali problemi di disciplina e di gestione della classe che sono assenti fra gli

studenti più adulti. Tali differenze possono comportare il fatto che l'insegnante dovrà dedicare un tempo più lungo alla preparazione degli alunni, e che i gruppi saranno molto più lenti nel completamento del loro compito, ma verranno mantenuti i principi base quali la delega dell'autorità e l'insegnamento reciproco fra gli studenti.

L'uso della ricerca

Più importante ancora per questo volume è la ricerca che ha visto l'applicazione di alcune teorie in classe. In alcuni casi la teoria e la ricerca sono sufficientemente solide, tanto da consentire di affermare con una certa sicurezza specifici effetti auspicabili che il lavoro di gruppo esercita sul comportamento degli studenti. In quanto docente di scienze dell'educazione ed esperta di sociologia della ricerca, da molti anni conduco la ricerca in classe. Si tratta di una ricerca incentrata sull'insegnamento in team, ossia in squadra, sulla trattazione di problemi di status socio-culturale e interraziale nella classe, e sulla gestione del lavoro di gruppo in classi eterogenee sul piano linguistico e su quello dei contenuti curriculari. Molte delle tecniche del lavoro di gruppo provengono da queste situazioni di ricerca in cui si sono dimostrate altamente efficaci. Le due classi elementari in cui la ricerca sul lavoro di gruppo è stata condotta erano la classe impostata sulla non segregazione razziale e la classe bilingue.

Le stesse teorie che si sono dimostrate così utili a livello di scuola elementare vengono applicate alla scuola media dove i ricercatori ne stanno comprovando l'efficacia. Nel frattempo, l'esperienza di docenti di scuola media che già hanno utilizzato i risultati della ricerca condotta in ambito elementare suggerisce che i principi fondamentali sono applicabili nel caso di studenti più grandi.

Durante i miei anni di ricerca in classe, ho sempre lavorato a stretto contatto con docenti che avevano lasciato la classe per dedicarsi al lavoro di ricerca. Molte delle ricerche di questi docenti sono le migliori fonti delle testimonianze offerte nel libro. Sono sempre stati questi ricercatori che hanno tentato di rendere il lavoro di indagine significativo e pratico per l'insegnante in classe; mi hanno fatto uscire dal laboratorio e mi hanno introdotta nel mondo infinitamente più complesso e stimolante dell'aula.

In qualità di formatrice di nuovi docenti di scuola superiore, ho usato per molti anni la prima edizione di questo libro per aiutarli a progettare il lavoro di gruppo nelle loro classi. Alcuni degli esempi nel testo sono presi dai loro progetti.